



NUSSBAUM
Lavoro e tecnologia

Convegno AICQ del 30 maggio 2018

Piero Torretta

NUSSBAUM

lavoro e tecnologia

Il tempo è tiranno: induce a correre nella esposizione od a sintetizzare i concetti. In entrambi i casi ne va a discapito la chiarezza e la comprensione.

Un rischio che si rafforza quando si discute, si tratta un tema complesso come <Lo stato dell'Arte e possibili scenari su Industria 4.0> in cui la spinta, le ragioni della <tecnologia> quale strumento per la competitività, si deve confrontare, misurare, equilibrare, con la spinta, le ragioni del <lavoro dell'uomo> come strumento per la dignità della persona.

Sono Presidente UNI, qualcuno - malizioso - dice anche il direttore commerciale (*ma di questo oggi vi risparmio, ricordo però che la legge dice che UNI deve vendere le norme e che chi le usa ne deve avere il possesso legale*).

A me oggi compete un saluto istituzionale ma, considerato il panel delle testimonianze del programma di oggi, non posso prescindere da una pur sintetica presentazione di UNI, del suo ruolo, del suo compito nel sistema economico e sociale del nostro Paese.

Considerazione istituzionali, non commerciali.

UNI è l'Organismo di Normazione Italiano (*così lo identifica il D.lgs 223 del 2017*) a cui (*unitamente al CEI per la parte elettrica ed elettronica*), lo Stato assegna il compito di un **<adeguato svolgimento dell'attività di Normazione tecnica, in particolare per la sicurezza degli impianti, dei prodotti, dei processi e dei servizi>**.

Una attività che deve essere svolta nel **<rispetto delle disposizioni del Regolamento 1025:12, ed in particolare degli obblighi di trasparenza di cui all'art. 4 del Regolamento>**.

<Trasparenza> a cui si abbinano la <Democraticità, la Terzietà, la Consensualità>, con cui le Norme devono essere sviluppate ed approvate e la <Volontarietà> che distingue le Norme dalla Legge e le qualificano come Stato e Regola dell'Arte.

La Norma cioè è il modo con cui <fare bene> le cose condividendo e diffondendo la conoscenza, senza limiti e senza barriere.

Anche per questo - *sempre il D.lgs 223* - assegna ad UNI il compito di presidiare - *nell'interesse del nostro Paese* - gli Enti di Normazione Europei (CEN) ed internazionali (ISO). Enti presso cui si elaborano (*nel rispetto degli stessi principi di trasparenza, democraticità, terzietà e consensualità*) le Norme volontarie per il Mercato Unico Europeo e per il Mercato Globale.

In tutto questo, sempre la Legge, assegna ad UNI il compito di **<diffondere la cultura normativa>** e di agevolare l'accesso delle PMI e dei professionisti alle Norme e di finanziare la propria <funzione istituzionale> - **una attività quindi di interesse pubblico** - con la vendita delle norme tutelate dal diritto d'autore.

La <**funzione istituzionale**> della Normazione non ha però solo un rilievo nazionale.

Infatti la Commissione Europea non ne ha definito solo le modalità di esercizio e di armonizzazione delle regole del Mercato comune (*indispensabile per la libera circolazione*) ma, anche le funzioni sociali e politiche affermando¹ che: la Normazione Tecnica Consensuale **<supera le modalità tradizionali limitate nel passato al sostegno tecnico (...)> La nuova visione è incentrata sul**

¹ COM (2018) 26

contributo della Normazione alle sfide sociali ed alle politiche Europee quali promuovere l'innovazione, rafforzare la qualità e la sicurezza, rilanciare la crescita e l'occupazione, sostenere la catena del valore globale e lo sviluppo del Mercato Unico".

Per svolgere questi compiti in UNI operano 54 Commissioni tecniche (*all'interno delle quali operano 1081 organi tecnici*) e 7 Enti Federati². Complessivamente il sistema UNI può contare 5558 esperti (*di cui 1300 partecipano ad attività sovranazionale*), in rappresentanza di **<industria, lavoratori, università, centri di ricerca, pubblica amministrazione, enti ed istituzioni pubbliche, consumatori e cittadini>**.

UNI è stata fondata nel 1921, tra 3 anni sarà centenaria -.

Nella sua storia, nella sua attività, ha seguito la evoluzione dell'economia e della società e, dalla originaria logica di inizio 900 **<prodotto, processo, persone>**, negli anni 80, 90 - *con la evoluzione dei modelli organizzativi passati dalla catena di montaggio della FORD al just in time della Toyota* - ha rimodulato la centralità della sua attività in **<processo, prodotto e persone>**, per traguardare quindi in questi ultimi anni alla nuova visione **<persone, processo, prodotto>**, con una gerarchia che risponde alle <nuove sfide sociali e politiche europee> individuate dalla Commissione Europea (*su questi presupposti si sviluppano le linee politiche UNI approvate dal C.D indirizzate alla <responsabilità sociale> ed ispirate ai 17 obiettivi della Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile*).

Una evoluzione che trova riscontro in alcune parole chiave della <position paper> di AICQ su <Industria 4.0> che viene presentata oggi : *ottimizzare i processi produttivi, ridurre gli sprechi, aumentare la qualità favorire la collaborazione tra imprese, soddisfare le esigenze degli utenti -fabbrica nella catena di fornitura, consumatori nell'uso finale - diffondere la cultura della qualità, diffondere le best practices, contribuire alla trasformazione tecnologica ma anche alla trasformazione culturale che vuole le persone e le loro competenze al centro*.

Cosa fa UNI e cosa ha fatto in questi anni di sviluppo del progetto industria 4.0 è nei fatti.

Ricordo solo quanto affermato dalla **<Indagine X Commissione Camera Deputati su Industria 4.0>** : *<in particolare – dice la Commissione – per quanto riguarda la definizione di Standard Tecnologici per l'interoperabilità di sistemi, processi e prodotti (gli stessi richiamati dal d.lgs 223 per la sicurezza) un ruolo fondamentale può essere svolto dalla Normazione tecnica volontaria consensuale per la standardizzazione, anche relativamente alla strutturazione delle informazioni in linea con quanto previsto dalla UE con il Regolamento 1025:12 finalizzato ad impedire prassi anticommerciali ed orientato ad obiettivi di sviluppo, garantendo la libera circolazione dei servizi ed un elevato livello delle prestazioni>*. Principi ribaditi nella Relazione Programmatica Camera dei Deputati sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea: *<le Norme Tecniche rivestono un ruolo essenziale per migliorare e garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti, anche al fine di meglio rispondere in modo efficiente alle nuove sfide dell'era digitale>*.

Coerentemente con questa missione UNI ha collaborato con il Ministero dello Sviluppo Economico nella preparazione del G7 Industria di Torino coordinando la sessione di lavoro dedicato alla standardizzazione e sta coordinando un gruppo di lavoro sul ruolo della Normazione nel progetto Industria 4.0, a cui partecipano industria, università, centri di ricerca e poli di innovazione.

² CIG: gas; CTI: efficienza energetica; UNINFO: informatica; UNICHIM: chimica; CUNA: automotive; UNIPLAST: plastica; UNSIDER: siderurgia

In coerenza con la <nuova visione>, vi sono alcuni punti su cui la Normazione porta la sua attenzione. È lo stesso consolidato rapporto con AICQ che conferma il ruolo della Normazione nel <sistema di gestione integrato>, considerato che - non più di 15 giorni fa - AICQ ed UNI hanno presentato la nuova Norma UNI ISO 45001 sui sistemi di gestione della sicurezza del lavoro.

La nostra attenzione, il nostro impegno - coerentemente con la con la <struttura di alto livello; HLS> definita nella UNI EN 9001.2015 - è ottimizzare i processi produttivi della 4° rivoluzione industriale (*fabbrica intelligente; fabbrica del futuro; industria digitale*) sviluppando ed organizzando in modo <interagente> le diverse tecnologie proprie di Industria 4.0 (*Internet of things; cloud; cyber security; stampanti 3D; big data, automazione avanzata*), ma soprattutto agendo come <sistema Paese>. Avendo cioè cura ad una crescita delle imprese (*piccole e grandi*) che non porti solo a più occupazione (*rilanciare la crescita e l'occupazione sono obiettivi correlati ed interagenti della stessa Commissione*), ma ad una occupazione di qualità³.

Una crescita inclusiva che risponda alle perplessità ed alle preoccupazioni delle persone che percepiscono e vedono uno sbilanciamento sempre più marcato verso i rendimenti del capitale rispetto alla remunerazione del lavoro⁴ (*in questo sono utili i riferimenti alle norme UNI ISO.20121 sulla gestione della catena della fornitura ed UNI ISO 20400 sugli acquisti sostenibili*)

Per questo è imprescindibile convenire, e condividere, non solo che l'obiettivo di Industria 4.0 è una grande opportunità per il sistema economico italiano, ma che lo stesso si deve sviluppare tenendo conto della peculiarità, della tipicità di molti processi, prodotti e servizi del nostro Paese e del suo modello basato sulle piccole e medie imprese, in cui il contributo e la forza del <capitale umano> come fattore di competitività e crescita, è fondamentale⁵.

Il rapporto tra lavoro e tecnologia è in molti degli obiettivi della Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile (*istruzione di qualità; acqua ed energia pulita; lavoro dignitoso; impresa innovazione e infrastrutture; città sostenibili; consumo e produzione responsabile*), ed è anche il tema del Festival della Economia di Trento che si svolge in questi giorni.

Per questo è indispensabili convenire su modelli organizzativi che non possono prescindere dalla collaborazione tra gli attori del processo.

<*Fare sistema, collaborare per la competitività, allearsi su obiettivi comuni per dare crescita e sviluppo al Paese, superando i conflitti per cui tutto diventa più difficile*> è stato il messaggio del Presidente Boccia alla recente assemblea di Confindustria. (*partnership per gli obiettivi è l'ultimo dei goals della Agenda ONU*)

³ <*Siamo il paese dei lacci e laccioli. Delle troppe leggi, dei regolamenti, della burocrazia, il paese dei mille campanili, della attenzione al particolare prima che della collettività. Ma siamo anche il paese in cui vivono e lavorano persone generose, vogliose di mettere al servizio del paese capacità creative ed imprenditoriali. Paese in cui esiste la sostenibilità di filiera, una visione del fare impresa nel rispetto delle persone e dell'ambiente che rende il made in Italy competitivo a livello globale*> Sole 24 Ore – rapporto <Sviluppo Sostenibile> del 29 maggio 2018

⁴ <Una crescita che valorizzi le competenze dei processi di outsourcing, ma ne contrasti energicamente la logica dello <stress produttivo> che scarica sugli uomini, sulla loro incolumità, la perversa logica della compressione del costo dei fattori della produzione>

⁵ <L'automazione, la robotica migliora l'efficienza, riduce gli sprechi, ottimizza i risultati, ma tende alla omologazione dei processi e dei prodotti, rende secondario l'apporto dell'uomo. Per questo è un interesse delle grandi multinazionali che operano diffusamente nel mercato globale alla ricerca della combinazione dei fattori della produzione più efficienti ed economici, dei grandi paesi – come la Cina – dove la quantità del lavoro prevale sulla qualità del lavoro. La nostra forza è la tipicità del made in Italy, la creatività, la fantasia, il gusto del bello e della armonia. Ci possono copiare con la contraffazione, ma non ci possono emulare se difendiamo il valore del nostro modo di fare e di vivere.>.

Questo vale in particolar modo per i settori in cui ancora oggi, la <**cultura del sospetto**> e la prevalenza della logica giuridico-formale del quadro delle regole, sviluppa più la contrapposizione, il conflitto, che non la cooperazione, la collaborazione degli attori del processo produttivo.

Così è purtroppo ancora il settore dei lavori pubblici e delle costruzioni in generale.

Un settore a cui - *è utile ricordare* - fa specifico riferimento il documento della X Commissione della Camera che -sottolineando il ritardo in cui si trova - rimarca la necessità di un <nuovo modello organizzativo> che favorisca, e sappia sviluppare, l'integrazione e l'interoperabilità degli attori del processo, stimoli lo scambio di informazione e conoscenza, faciliti collaborazione e partnership.

Servono sinergie e competenze. Anche a questi obiettivi si finalizza la serie delle norme UNI 11337 sulla <gestione digitale>. Anche questa è sicurezza e qualità dei processi produttivi.

Bisogna però soprattutto non confondere gli strumenti.

Evitare di considerare gli <schemi proprietari> (*che si sviluppano al di fuori dai principi della trasparenza, democraticità e consensualità*) strumenti equivalenti alla Normazione Tecnica Consensuale. Solo questa infatti è una <piattaforma facilitatrice, una <infrastruttura abilitante> che combina gli obiettivi di ottimizzare i processi produttivi, favorire la collaborazione, ridurre gli sprechi, aumentare la qualità, diffondere le *best practices*, sostenere una trasformazione tecnologica, ma anche una trasformazione culturale con al centro le persone, le loro competenze, le loro conoscenze, le loro abilità.

Una riflessione che è opportuno ed utile fare anche sul modello formativo (*istruzione di qualità è il 4° obiettivo della agenda ONU*): solo specialistico per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (*sappiamo quanto ce ne sia bisogno!*), o una formazione anche umanistica per dotare le persone di propri valori, capacità di adattamento, di sviluppo e gestione della complessità, di capacità di governare e non subire l'innovazione tecnologica.

In un mondo in cui il futuro è già qui ed è già in ritardo sul domani, forse una lettura solo specialistica è una illusione rispetto alle necessità!⁶

Anche questo è <sviluppo sostenibile>⁷.

Ha scritto Martha Nussbaum (*filosofa analitica americana discepola di Amartya Sen*)

“I cittadini non possono relazionarsi bene alla complessità del mondo che li circonda ed in cui vivono, grazie solo alla logica del sapere fattuale. Non vi è nulla da obiettare su una buona formazione tecnica scientifica, ma nel vortice della concorrenza stiamo correndo il rischio di far scomparire capacità essenziali per la salute di qualsiasi democrazia e per la crescita di una cultura mondiale in grado di affrontare i problemi più gravi del pianeta. Capacità associate agli studi umanistici, come la capacità di raffigurarsi simpateticamente nella categoria dell'altro”

⁶ <La questione vera che si pone è che il cambiamento è molto più veloce, e richiede conoscenza e competenza diversa dal passato. E ciò crea indubbiamente un grosso problema per l'istruzione. Adattare la scuola a questa necessità è un compito arduo, ma molto importante e dovrebbe essere una priorità assoluta per ogni paese in quanto la disoccupazione cresce per le persone che hanno bassa scolarità>, Franco Toffoletto Sole 24 Ore del 29 maggio 2018

⁷ Federmeccanica ha sviluppato ed approvato il <manifesto dell'umanesimo> con un decalogo basato su: competitività, persone, tutela salute e benessere, sicurezza e protezione dell'ambiente salari e produttività, partecipazione dei lavoratori in azienda, giovani, ruolo delle donne, difendere l'occupazione, essere europei.

Considerazioni su cui è senz'altro d'accordo Papa Francesco che sempre ci ricorda di essere *<pronti a lavorare per costruire un futuro insieme agli altri, mai contro qualcun altro>*.